

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis

Anno XLVI - Vol. I

Firenze-Roma, 19 Ottobre 1919

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2372

1919

Il favore dei nostri lettori ci ha consentito di superare la critica situazione fatta alla stampa periodica non quotidiana, dalla guerra, durante quattro anni, nei quali, senza interruzione e senza venir meno ai nostri impegni, abbiamo potuto continuare efficacemente il nostro compito. Il periodo di crisi non è ancora cessato nei riguardi delle imprese come le nostre; tuttavia sentiamo di poter proseguire più alacramente e di poter anzi promettere notevoli miglioramenti non appena la diminuzione dei costi ci consentirà margini oggi inibiti.

BIBLIOTECA DE "L' ECONOMISTA "

STUDI ECONOMICI FINANZIARI E STATISTICI
PUBBLICATI A CURA DE L' ECONOMISTA

- 1) FELICE VINCI
L' ELASTICITA' DEI CONSUMI
con le sue applicazioni ai consumi attuali e prebellici
== L. 2 ==
- 2) GAETANO ZINGALI
Di alcune esperienze metodologiche
tratte dalla prassi della statistica degli Zemstvo russi
== L. 1 ==
- 3) ALDO CONTENTO
Per una teoria induttiva dei dazi
sul grano e sulle farine
== L. 2 ==

In vendita presso i principali librai-editori e presso l'Amministrazione dell'Economista - 56 Via Gregoriana, Roma.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Sul provvedimenti finanziari.

Comunismo (M. J. DE JOHANNIS).

La necessità di una grande Banca speciale per l'estero e colonie (Avv. A. G. MALLARINI).

Ciò che lo Stato ha ottenuto dai contribuenti durante la guerra (F. MEDA).

I pretesi vantaggi della siderurgia.

I porti della Dalmazia.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA (G. CURATO).

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Importazioni ed esportazioni fra l'Italia e la Svizzera. — Per le donne analfabete.

NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

La Confederazione generale dell'industria e le nuove tariffe. — Relazione dell'Assemblea generale della Navigazione Generale Italiana. — Banca dell'Italia Meridionale.

Situazioni Istituti di Credito.

PARTE ECONOMICA

Sui provvedimenti finanziari.

« I ricchi non pagano » esclama l'Avanti! appena aver appreso che il Ministero Nitti, il quale non sembrava troppo scrupoloso a servirsi dei decreti-legge, aveva creduto invece rinviare l'applicazione dei provvedimenti tributari, sotto lo specioso pretesto di sottoporli al consenso della rappresentanza parlamentare.

Non siamo stati troppo convinti della bontà del meccanismo ideato dal governo per trarre dalla economia nazionale di che alleggerire i pesi dell'erario e quindi non possiamo in sostanza dolerci grandemente del rinvio e forse del seppellimento completo dei progetti conosciuti attraverso quelle indiscrezioni o monche comunicazioni officiose, che tanto hanno preoccupato il paese e danneggiato il corso degli affari, dando prova della indifferenza del Governo per gli interessi generali in materia così delicata e sensibile.

Non saremo quindi per deplorare che le ragioni politiche, ed insieme le pressioni capitalistiche, sieno questa volta riuscite far a rientrare un programma che la sola Italia andava a sperimentare e che si mostrava pieno di pericolose incognite.

Tuttavia possiamo ad alta voce dolerci nel modo più vivo che ad un anno già dall'armistizio, i pubblici poteri non sieno riusciti a far comprendere al capitalismo italiano la necessità e la urgenza di sacrifici notevoli per salvare la finanza pubblica. Il primo e principale dovere di un Governo, che conosceva le condizioni del nostro bilancio e del nostro tesoro, era dapprima quello di monetizzare, come direbbe l'onorevole Luzzatti, il patriottismo e quindi l'entusiasmo ben giusto per la nostra splendida vittoria colla emissione di un prestito; poscia di avviare il contribuente verso la persuasione che duri sacrifici gli sarebbero stati imposti e che buona parte delle ricchezze create per effetto della guerra avrebbero dovuto contribuire al risanamento della pubblica finanza.

Il Ministero Orlando, perduta la occasione di un prestito da emettersi nel primo periodo dell'armistizio, intuì però la seconda parte del suo dovere e diede mano a quella sostanziale sistemazione tributaria che va sotto il nome di riforma Meda, la quale contiene le basi, il substrato fondamentale di qualsiasi nuova pressione tributaria. Il progetto fu assai diligentemente condotto a termine, ma, per ragioni a noi ignote, non trovò un Governo coraggioso e conscio del proprio dovere, piuttostoché delle opportunità politiche, che ne sapesse o volesse affrontare la discussione in Parlamento, o che ne curasse la applicazione per decreto-legge. E per non aver l'aria di seppellire la riforma tributaria e quindi l'appello al capitale, si inventò il prestito forzoso che, appena ventilato nell'estate scorsa fu subito dai malevoli giudicato come un pretesto per non giungere né alla applicazione della riforma Meda, né alla applicazione dell'espropriazione del capitale. E non errarono i malevoli!

Pertanto l'Avanti! ripete « i ricchi non pagano », ed in queste semplici, ma pur vere parole, noi dob-